

AMOROSO

«VINCO A MODO MIO»

PIERO GUERRINI
TORINO

Lassù, unica imbattuta di Serie A2 con la Fortitudo Bologna. Nello stesso girone, con l'ambizione di arrivare così al confronto diretto fra tre giornate. La XL Extralight Montegranaro è certo un'ottima squadra, ma chi l'avrebbe immaginata già così dopo 5 giornate. E' il caso di cercare di capire qualcosa parlando con il totem Valerio Amoroso, talento vero dei nostri canestri, che a 38 anni continua a spiegare basket dal posto baso, con il suo stile anche di vita.

Amoroso: Montegranaro è a punteggio pieno, qual è il segreto?

«Intanto puntiamo a restarci il più a lungo possibile. Perché giochiamo bene, a tratti molto bene. Abbiamo giocatori forti individualmente che sanno giocare bene di squadra. E se qualcuno prende qualche tiro in più non è un problema. La volta successiva toccherà a un altro, lo sanno tutti, finiamo le partite spesso con 4-5 giocatori in doppia cifra. Ci si può alternare».

La sensazione è che ancora una volta nel Girone Est ci sia un po' più di qualità rispetto all'Ovest.

«Difficile da dire adesso. Ci sono ottime squadre anche a Ovest, pronte. Però è vero che quasi tutte le ultime promozioni, almeno, sono arrivate da Est, penso a Brescia, Virtus Bologna e Trieste. Ecco, magari, quelle allestite con grandi ambizioni a Ovest, come Tortona e Eurobasket Roma (oltre alla Virtus Roma), sono ancora in fase di assemblaggio».

La A2 con 3 promozioni e cinque retrocessioni è cambiata?

«Un po', in meglio. Il livello degli italiani, con i sei in A, dovrebbe essere leggermente diminuito, ma è vero che tanti club hanno investito di più, ci sono americani più forti. Se io fossi dirigente di una squadra di A prenderei un giovane italiano già maturato in A da lanciare, far crescere, un po' come ha fatto Avellino con Luca Campogrande che da noi era in quintetto».

Lei in questo basket può andare avanti fino a 50 anni.

«Dipende dal mio fisico, amo il gioco, ma voglio giocare a modo mio, da protagonista, da titolare, o altrimenti, comunque, da giocatore importante».

«GIOCHIAMO BENE, CI SONO SINGOLI FORTI CHE SANNO GIOCARE ASSIEME. E COACH PANCOTTO FA COSE DIVERSE»

Si ma lei rimane un professore del post basso, aspetto di gioco meno curato adesso, oppure qualità dei giocatori?

«Io vedo giocatori che sanno muoversi in post basso, manca piuttosto la fiducia nei giovani, eppoi è cambiato in parte il gioco, ora si porta in post basso solo chi ha un vantaggio fisico sull'avversario. Io vengo dal passato, per un giovane è molto più difficile, io ho potuto sviluppare le mie qualità. Del resto

sono arrivato in A21 da promosso e perciò ero titolare. Nessuno mi ha mai regalato nulla. Mi sono conquistato tutto e anche quando sono stato cacciato l'ho sempre meritato io. Magari volevo dimostrare che cosa sono, che cosa ero e non ci riuscivo».

Qualche rimpianto?

«Veri e propri direi di no. Avrei potuto gua-

dagnare molto di più, alzare qualche trofeo e mostrare le foto a figli o nipoti, ma non da vero protagonista, cioè a modo mio. Avrei potuto aspettare la mia occasione, anche, in una squadra, ma resta re ad attendere perché così va il mondo e non per qualità e merito, non fa per me, andavo di corsa. A me interessa vincere. Ho un carattere duro e difficile, mia moglie ci combatte ogni giorno. Dite che sono diretto? Il fatto è che c'è poca gente così perché non conviene».

Come va con Pancotto? Descriva il coach.

«All'inizio non è stato facile, lui ha un modo di far giocare e ancor più un modo di difendere, diverso da quello in uso generale. Insomma, fa cose diverse. Ho faticato. Io posso discutere, all'inizio c'è stato qualche battibecco, ma ripeto che mi interessa il risultato, quello che si vede in campo. E ho capito che funziona. Era una cosa nuova e io avevo paura del cambiamento. Ora ci sto dentro benissimo e sta andando di conseguenza».

Dunque puntate alla promozione.

«Puntiamo in alto. Il primo rivale oggi è la Fortitudo, ha tutto per salire è progettata per questo. Ma Treviso tra un po' sarà pronta e lo stesso sarà per Verona e Forlì. Come vedete per ora penso al nostro girone Intanto Montegranaro ci apprezza. E la serietà del club ha attratto partner e sponsor».

Fa un po' da maestro a Kaspar Treier?

«Ma Kaspar va avanti da solo, ha solo bisogno di un po' di fiducia in se stesso, può fare molto meglio, sta crescendo. Ha fisico e qualità tecniche, ad esempio il rito. Domenica ha giocato una gran partita. Lo vedevo a 17 anni e sapevo che sarebbe arrivato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valerio Amoroso, 38 anni, 10,2 punti a Montegranaro (LNP FOTO/PALL. FORLÌ 2.015)

MONTEGRANARO IMBATTUTA NEL GIRONE EST. E VALERIO CONTINUA A SPIEGARE BASKET

